ENTUSIASMO PER IL «DISCORSO» DI WEISS

In teatro si grida «Viva Ho Chi Minh»

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 21.

Il palcoscenico del Teatro municipale di Francoforte si è trasformato ieri sera in un vero e proprio tribunale in occasione dell'attesa «prima» del dramma di Peter Weiss Discorso sul preludio e sullo svolgimento della lunga guerra di liberazione nel Vietnam come esempio della necessità della lotta in armi degli oppressi contro i loro oppressori, nonché sul tentativo degli Stati Uniti di distruggere le basi della rivoluzione. *Il dramma, che viene comunemente chiamato* Discorso sul Vietnam, *è costato a Weiss due anni di lavoro. Lo scrittore ha tenuto a precisare: «Già dal titolo si vede da che parte mi sia schierato».*

Ma veniamo alla cronaca. Ieri sera, al termine della rappresentazione, decine e decine di giovani, che agitavano bandiere vietnamite, sono saliti sul palcoscenico, al calar del sipario, gridando in coro «Ho Chi Minh», tra gli applausi della maggioranza del pubblico. Lo stesso Weiss ha voluto mostrare la sua approvazione verso la manifestazione, posando per i fotografi, accanto ad alcuni dei giovani dimostranti, con una bandiera vietnamita drappeggiata sul petto.

Il direttore del Teatro di Francoforte, Harry Buckwitz, che ha anche curato la regia del dramma di Weiss, ha chiesto e ottenuto una pausa di dieci minuti per permettere lo sfollamento di quella parte del pubblico che non era interessata al dibattito. E' da notare, però, che circa la metà degli spettatori, in gran parte critici, giornalisti e fotografi, è rimasta ad ascoltare quanto avevano da dire i giovani. Nel corso della rappresentazione, che dura tre ore circa, e dopo, l'edificio del Teatro è stato sorvegliato da forze di polizia.

Il drammatico atto di accusa di Weiss, nei confronti dell'intervento americano nel Vietnam, è stato calorosamente applaudito, ma nel dibattito successivo si è avuta qualche espressione di dissenso circa i valori estetici e politici dell'opera. Discutendo con i giovani, Buckwitz, che ha preso le parti di Weiss, ha detto di essere convinto che il drammaturgo, più che un polemista, è un artista e un moralista. Da parte sua Weiss, rispondendo alle critiche secondo cui il suo Discorso *era fuori posto in un* teatro borghese, *ha detto: «Non abbiamo altri teatri. Dobbiamo utilizzare l'unico che abbiamo». Rivolto ai giovani, il drammaturgo li ha esortati ad «andare nelle strade e nelle piazze». «Fate del teatro politico, ha detto Weiss. Solo in questo modo il teatro può progredire».*

In platea, prima che i pubblico sfollasse definitivamente, alcuni giovani hanno girato tra gli spettatori, con una bandiera vietnamita tenuta per i quattro capi, raccogliendo fondi destinati ai partigiani vietnamiti.

NELLA FOTO: Peter Weiss (il primo a sinistra), avvolto nella bandiera vietnamita, si intrattiene con un gruppo di giovani dimostranti.

o. d.

le prime

Musica

Lieder di Schumann

Con l'esecuzione di musiche di Schubert e Mahler si conclude stasera alla Deutsche Bibliothek il ciclo di concerti di Lieder che era cominciato lunedì scorso.

L'altra sera — era la seconda tornata — abbiamo ascoltato i *Liederkreis op. 39* e lo stupendo Frauenliebe und Leben op. 42 di Schumann nell'interpretazione di Margaret Baker (assai brava: ma questa non è più una novità), accompagnata al piano da Pietro Guarino. Il concerto è stato introdotto da Roman Vlad, il quale ha parlato sul Lied romantico e sulle musiche in programma con il garbo e la comunicativa che gli sono propri.

Il pubblico ha espresso con calore la sua soddisfazione. Una serata assai gradevole, in definitiva, che testimonia dell'eccellente livello artistico dell'iniziativa e che conferma la meritata posizione di prestigio dell'istituzione tedesca, cui lo ambiente culturale romano deve non poca riconoscenza.

vice

Igor Markevitch nuovo direttore dell'Opera di Montecarlo

MONTECARLO, 21

Igor Markevitch, il celebre direttore d'orchestra russo, ma italiano di nazionalità, è stato nominato direttore artistico del «Teatro dell'Opera» di Montecarlo.

VIE NUOVE

UNA GIORNALISTA IN SICILIA

Come si sprecano gli aiuti ai terremotati

L'ANTIUNIVERSITA' DI LONDRA

Senza il sigillo della regina

HO CI MIN ⑦

UNA VITA LEGGENDARIA NARRATA PER IMMAGINI, TESTI E DOCUMENTI

La commedia di Molière riproposta dallo Stabile di Torino

Ce ne sono troppi di Misantropi come questo

La regia di Roger Mollien e i rischi d'una malintesa attualizzazione - Personaggio di «rottura» nella società del suo tempo o intellettuale nevrotico di oggi?

Prima che cominci lo spettacolo vero e proprio, e con le luci accese ancora in sala, attori macchinisti inservienti si aggirano sul palcoscenico, chi lavorando — ci sono da sistemare i grandi pannelli, ideati da Michel Raffaelli, sui quali ingrandimenti fotografici e riproduzioni pittoriche fingono l'ambiente della commedia — chi meditando sulla propria parte. E quando l'azione del *Misantropo* di Molière ha inizio, Alceste, il protagonista, continua a indossare i panni di oggi; mentre l'abbigliamento del suo amico Filinte sembra sì retrodatato, ma per un ricorso — si direbbe — dell'ultima moda, e gli altri soltanto sono nei costumi della tradizione (riguardo ai personaggi femminili, si spazia però dal pieno Seicento, cioè dall'epoca molieriana, al Settecento). Tutto ciò, secondo il concetto del regista francese Roger Mollien, chiamato dallo Stabile di Torino a riproporre in Italia (e ora a Roma, al Valle) *Il Misantropo*, dovrebbe forse contribuire a sottolineare l'attualità del dramma e della sua figura centrale. Ed ha invece l'effetto, a parer nostro, di rendere Alceste non straniato (in senso morale e poetico), ma estraneo davvero al mondo contro cui s'indirizza la sua protesta, come qualcuno che ci sia capitato per caso, da una diversa dimensione. Nella seconda metà della rappresentazione (che comprende gli atti dal terzo al quinto), il protagonista veste alla stessa maniera degli antagonisti. Ma la prima impressione rimane.

La tragicità e la comicità, insieme, di Alceste — l'una o l'altra maggiormente rilevate dai tanti studiosi e ammiratori dell'opera, nei suoi tre secoli di vita — sono proprio nel fatto che, anticipatore di nuove misure del valore umano, il Misantropo è costretto tuttavia a cimentarsi con le regole scritte e non scritte di quella data società, della quale pur partecipa, e dalla quale potrà allontanarsi, alla fine, solo con una «fuga nel deserto»: questa può somigliare sinistramente a un suicidio, ma anche alle molte sortite precedenti, gesti resi sterili e un poco ridicoli dalla loro singolarità. Un Alceste odierno avrebbe anche troppa compagnia nel denunciare — senza mutar nulla — i pettegoli, i corrotti, gli ipocriti, gli adulatori, i cattivi e inutili letterati come Oronte, le donne civette e incostanti come Celimene. Il suo atteggiamento, obiettivamente «di rottura» nel 1666, si tramuterebbe ai giorni nostri nel compiaciuto esercizio di una nevrosi intellettuale. La verità, la modernità di Alceste vanno dunque ricercate nella forza dirompente che assumono le sue affermazioni sprezzanti, la sua negazione dello stesso consorzio civile, all'interno del cerchio chiuso della corte di Luigi XIV.

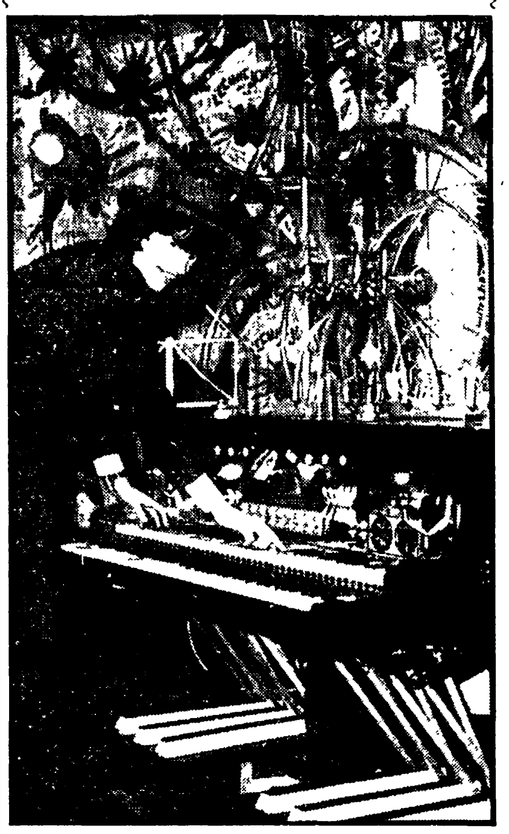
Nello spettacolo di Mollien, il cerchio è dissolto, visualmente e metaforicamente; aperto non già alle tensioni ideali, bensì agli umori e più ai malumori del nostro tempo. Cosicché quando Glauco Mauri, alla fine, prende a togliersi trucco e parrucca, e, mentre la scena viene sgombrata, il «regista collaboratore» Enrico D'Amato gli chiede che cosa gli succeda, ripetendo la battuta iniziale del testo, per un attimo ci sorge il dubbio: che tutto quanto si è svolto alla ribalta concernesse gli attori e non i personaggi, il logorio professionale degli uni e non il tormento emblematico degli altri, e che insomma si sia assistito al dipanarsi di una *routine* travestita e vagamente nobilitata.

Gli interpreti, infatti, non recitano al meglio delle loro possibilità, che sono generalmente notevoli. Né Mauri, che ha tuttavia qualche buon momento nei tratti più delicati, cioè quando si manifesta la passione di Alceste per Celimene; né Adriana Asti (Celimene), che mette in luce la grazia piccante, ma non la «classe» (come pure potrebbe) del personaggio; e nemmeno Mario Piave (Filinte), Leda Negroni (Eliante), Didi Perego (Arsinoé), Gianni Galavotti (Oronte) e gli altri. Tutti, ci sembra, piuttosto inclini a tirare un certo partito «dialettale» dalla circostanza di non essere sorvegliati da un regista italiano. Il che contrasta, poi, con lo sforzo compiuto dal traduttore Vittorio Sermonti per stabilire un rigoroso equivalente ritmico e fonetico dei versi originali, restituiti in coppie di doppi settenari a rime baciate (ma tavolta, anzi spesso, si tratta di semplici assonanze); dove il parlare aulico, del resto, s'impasta di locuzioni correnti e corrive, onde si accentua il clima lievemente snobilistico dell'insieme.

Il pubblico, a ogni modo, ha applaudito con molto calore, anche a scena aperta; suggestionato, nonostante tutto, dal fascino di Molière. E si replica.

Aggeo Savioli

Per l'orecchio e per la gola



PARIGI — Antoine suona un nuovo strumento musicale, che è stato battezzato «pianocktail». Si tratta di un pianoforte, ogni tasto del quale è collegato con un serbatoio contenente un tipo di bevanda: si preme il tasto e il serbatoio lascia cadere un po' di liquido che si raccoglie in alcuni bicchieri. E alla fine della suonata si avranno pronti originalissimi cocktail

Nuovo film del regista sovietico

Kosintzev porta il «Re Lear» sullo schermo

Preparazione laboriosa Non è stato ancora scelto il protagonista

LENINGRADO, 21.

Grigori Kosintzev ha cominciato a lavorare a un nuovo film, il *Re Lear*. I tre anni di apparente inattività dopo la fine della lavorazione dell'*Amleto* sono serviti al regista per prepararsi alla trasposizione cinematografica della tragedia scespiriana, operazione che egli definisce «particolarmente complessa».

La sceneggiatura del film è opera di Kosintzev stesso, il quale ha detto ai giornalisti: «Non ho alcun interesse per il film storico e di costume. Io sono profondamente convinto che il contenuto della tragedia sia profondamente attuale. Questo termine io non lo intendo nel senso di un numero odierno di quotidiano: io penso ai grandi problemi della vita, ai quali cercano di dare sempre una risposta ogni generazione e ogni nuova epoca...».

Kosintzev è già passato alla fase della realizzazione del film e sta cercando i luoghi in cui girare le scene all'aperto. Con lui collaborano lo scenografo Evgheny Enej e l'operatore Ionas Grizus.

Il regista non sa ancora a chi affidare il ruolo maschile, ma per il momento non se ne preoccupa: egli infatti ritiene che le riprese del film rappresentino solo l'ultimo stadio del lavoro «La cosa fondamentale — dice Kosintzev — sono i pensieri e i sentimenti, per i quali occorre trovare la forma di espressione».

Liz e Burton in un film dal «Macbeth»

NEW YORK, 21

Elizabeth Taylor e Richard Burton saranno i protagonisti di una versione cinematografica del *Macbeth* di Shakespeare. La notizia è stata ufficialmente confermata a New York. Il testo della tragedia sarà adattato per lo schermo da Paul Dehn.

Liz ha nel frattempo annunciato che, insieme con Mia Farrow sarà la protagonista di un nuovo film di Joseph Losey, *Secret ceremony* («Matrimonio segreto») Il protagonista maschile dovrebbe essere Robert Mitchum.

Concerti di Melina Mercouri per la libertà della Grecia

NEW YORK, 21

Melina Mercouri lascerà il 27 prossimo New York per recarsi a Vienna, dove terrà una serie di conferenze e di concerti, «mettendo la sua arte al servizio della liberazione della Grecia». La Mercouri che da vari mesi si trova a New York per interpretare il musical *Illya Darling* (tratto dal film *Mai di domenica*) ha tenuto un concerto d'addio al Greenwich Village a beneficio dei detenuti politici greci Il comitato organizzatore del concerto comprendeva i drammaturghi Edward Albee, Tennessee Williams e Lillian Hellman, il poeta W. H. Auden, e gli attori Harry Belafonte, Paul Newman e Sidney Poitier.

La Scala e il Piccolo alle Serate di Zagabria

ZAGABRIA, 21.

Non ci si annoierà questa estate a Zagabria. Quella che una volta veniva definita «la stagione morta», quest'anno conterà su ben quaranta manifestazioni, che impegneranno tutta una serie di complessi sia jugoslavi che stranieri. Le «Serate di Zagabria» vedranno la partecipazione dei solisti della Scala di Milano, i quali saranno impegnati nella Carmen *di Bizet e nella* Turandot *di Puccini. Gli ospiti milanesi si esibiranno nei giorni 15, 22 e 23 agosto.*

Sempre in campo operistico, sarà presente l'Opera bulgara di Sofia, nei giorni 25 e 29 agosto, nel Boris Godunov. *E' prevista pure la partecipazione del Piccolo Teatro di Milano, che presenterà* Arlecchino, servo di due padroni.

Per quanto riguarda la musica leggera, la jugoslava Tereza Kesorija inaugurerà gli spettacoli, nei quali successivamente si esibiranno Johnny Hallyday e Charles Aznavour. Dal 21 al 28 luglio si avrà la manifestazione più spettacolare intitolata «Rassegna del folclore», alla quale prenderanno parte complessi di diciotto Paesi. I vari spettacoli si terranno in alcuni teatri all'aperto.

discoteca

Maestri medievali

Da diversi anni, e più volte ne abbiamo parlato su queste colonne, l'attività delle case discografiche si va rivolgendo alla musica europea più antica, e precisamente a quella composta tra il 1200 e il 1500. Ma se frequenti sono le incisioni dedicate all'opera per così dire «da camera» dei grandi maestri medievali (e cioè alle composizioni per pochi esecutori), assai più di rado ci troviamo di fronte ai grandi capolavori polifonici dell'epoca, che richiedono complessi corali di alta specializzazione e rendono sovente proibitivi i costi di produzione.

Di fronte a tali difficoltà non si arresta per fortuna la casa tedesca Archiv, che ha recentemente distribuito in Italia un disco contenente due grandi messe per coro a cappella di Johannes Ockeghen e Jacob Obrecht, due dei massimi maestri fiamminghi del sec. XV. Del primo la Cappella Lipsiensis diretta da Dietrich Knothe presenta la «Missa "mi-mi"» a quattro voci, del secondo la messa «Sub tuum presidium» a sette voci. Sono due composizioni tipiche della grande maestria contrappuntistica di questi compositori, maestria che si risolve in limpida musicalità, in arcate melodiche paragonabili solo agli spazi misteriosi della contemporanea architettura gotica.

Sacro e profano

Ci piace qui confrontare con queste messe antiche una *Missa brevis* posteriore di quasi tre secoli: quella in fa maggiore di Giovanni Battista Pergolesi, distribuita in questi giorni dall'Arcophon in un disco diretto da Angelo Ephrikian a capo de «I solisti di Milano» e del complesso vocale «Polifonia», con la collaborazione dei cantanti Basia Retchizka, Maria Grazia Ferracini e Maria Minetto. Composta nel 1735, un anno prima della prematura morte del musicista (l'autore della *Serva padrona* si spense com'è noto ad appena ventisei anni), questa *Messa* è un bello esempio di commistione del sacro col profano: nel senso che, se sacra è la forma e la compostezza di linguaggio, vi sono parecchie caratteristiche profane — nella condotta delle linee vocali, nell'aurea semplicità del contrappunto, nella lievità dello strumentale — tipiche della migliore scuola napoletana del primo '700. L'esecuzione non è forse così ben curata come altre precedenti realizzazioni dell'Arcophon, ma siamo sempre di fronte a un'interpretazione di buon livello, cui va il merito di proporre per la prima volta sul mercato del disco una poco nota ma toccante composizione del grande e sventurato musicista jesino.

Echi della scuola veneziana

Rimanendo nel campo della musica sacra, eccoci al '600 tedesco con un disco dell'Archiv dedicato a Heinrich Schütz, allievo di Gabrieli a Venezia e iniziatore — si può dire — della musica barocca tedesca. Il disco contiene l'oratorio della Passione *Le sette parole di Gesù Cristo sulla Croce* (che è una specie di interessante e musicalmente assai efficace anticipazione in sedicesimo della grandi passioni di Bach), e i *Sette piccoli concerti sacri*, in cui più evidente risulta l'influsso della scuola veneziana testimoniando in pari tempo il notevole magistero polifonico raggiunto da questo importante musicista del '600 germanico. Esegue con lodevole rigore stilistico il Kreuzchor di Dresda, diretto da Rudolf Mauersberger e coadiuvato da una schiera di ottimi cantanti.

Musica Boema per tromba

E restiamo ancora nel '600 spostandoci però in Moravia, dove il vescovo Karl Lichtenstein fondava a Kromeric una importante «cappella musicale». Per questo complesso scrissero musica diversi compositori, boemi e non, e una scelta di tali pezzi ci è presentata in un disco della Deutsche Grammophon intitolato «Musica boema per tromba». Attrae innanzi tutto lo smalto timbrico di questi pezzi, spesso scritti per quattro o cinque trombe, tromboni e altri strumenti (come le sonate di A. Tolar, H. Schmeltzer o P. Welwanowsky), mentre in qualche caso si nota una già più avvertita sensibilità timbrica e capacità espressiva, come nelle *Sonate* di Biber o in quella dell'italiano Alessandro Poglietti, musicista attivo alla corte di Vienna che attende una più decisiva rivalutazione. Tromba solista lo smagliante Adolf Scherbaum, accompagnato con proprietà dall'Orchestra de Chambre Paul Kuentz diretta da quest'ultimo.

g. m.

Nuovo film per Sidney Poitier

NEW YORK, 21

Un nuovo film per l'attore negro Sidney Poitier: *The lost man* («L'uomo perduto»). L'autore della sceneggiatura è Robert Alan Arthru, il regista non è stato ancora scelto.

Rai TV

a video spento

FUORI DEL TEMPO — *Una volta le vallette erano mute: adesso parlano, ma l'effetto non cambia, almeno a giudicare da questo Su e giù. D'altra parte, nonostante gli sforzi di Corrado, in Su e giù difficilmente si riesce a creare un clima vivace, di partecipazione collettiva. Ieri sera, il sorprendente gesto di generosità del concorrente napoletano, che ha concesso una vittoria alla sua avversaria torinese determinandone di fatto il successo finale, ha dato una piccola scossa al gioco: ma è stato un caso (non del tutto naturale, per la verità: abbiamo il sospetto che il concorrente non si sia reso ben conto di quel che stava facendo). Ancora e sempre, semmai, la vivacità dei quiz dovrebbe scaturire, secondo gli autori, da certi scherzi piuttosto infantili come quelli che sono legati, in Su e giù, alle «penitenze»: ma l'effetto, su questo piano, è desolante. Forse, pur nei limiti che comunque questo genere di spettacoli ha, la musica cambierebbe se le domande fossero diverse: se il gioco si svolgesse meno fuori del tempo, se si cercasse di avere qualche addentellato con la cronaca. Le domande, invece, vengono sempre su argomenti sportivi o canzonettistici, oppure sono piuttosto cervellotiche, come quelle che ieri sera riguardavano gli annunci di Aba Cercato e Gabriella Farinon. Con domande più varie e soprattutto più legate alla autentica informazione su ciò che accade oggi nel mondo, lo spettacolo, secondo noi, potrebbe acquistare un ritmo e un taglio migliore. E diventare anche, tutto sommato, più utile.*

* * *

UNA INDICAZIONE? — *In* Cronache del cinema e del teatro, *ieri sera, c'era un brano che meritava una certa attenzione: era quello del colloquio tra Gillo Pontecorvo da una parte e Giorgio Bocca e Guglielmo Biraghi dall'altra (a proposito: ma come mai in questa rubrica tornano spesso alcuni critici e altri, invece, non appaiono mai? Siamo forse tornati alle sciocche discriminazioni che da tempo erano state eliminate?). In sè, il colloquio non ci ha dato molto: ma è valso come indicazione. Finalmente si è trattato di una discussione, con domande pertinenti, risposte autentiche e contestazioni — insomma, qualcosa che, una volta tanto, non aveva su di sè l'ombra della pubblicità. Si può sperare che, almeno in qualche angolino, la rubrica trovi posto per cose del genere anche in futuro? Sarebbe salutare. Perchè, certo, «interviste» come quelle ad Anouk Aimée e Omar Sharif sono assolutamente prive di senso (non le fanno più così nemmeno certi settimanali femminili); e del tutto formali sono «inchieste» come quella sull'Accademia d'Arte drammatica, che pure avrebbe potuto essere di un certo interesse. Ma sembra proprio che la rubrica diretta da Canzio abbia il terrore di «turbare le acque» in qualsiasi direzione.*

g. c.

preparatevi a...

In programma a TV 7

E' sempre difficile segnalare quali servizi passeranno in un numero di TV7: il settimanale, infatti, è in fattura fino ad un'ora prima di andare in onda. Nel numero di stasera, comunque, potrebbero passare: un servizio sulla situazione in Cecoslovacchia (speriamo sia meno superficiale di quello recente sulla Romania), un servizio sulle impiccagioni in Rhodesia e, spazio permettendo, il servizio su Bonnie e Clyde (i protagonisti di Gangster story) già annunciato nelle scorse settimane e poi rinviato.

Nel cuore delle Ande (TV 2° ore 22,15)

La seconda puntata dell'inchiesta sul «lavoro italiano nel mondo», curata da Ilario Fiore e «girata» da Antonio Cifariello e Romano Battaglia, si occupa dei tecnici italiani che lavorano nel cuore delle Ande, in Perù, per costruire una galleria destinata ad imbrigliare le acque del fiume Mataro. Gli italiani lavorano a tremila metri di quota: alcuni di essi si sono portate dietro le famiglie (bambini compresi): è sorto così, lassù, un villaggio italiano, completo di scuola. Questo villaggio, dove i tecnici italiani rimarranno ancora per quattro anni, è l'oggetto della inchiesta di stasera.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,30 SCUOLA MEDIA
11,00 EDUCAZIONE MUSICALE
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
16,30 CORSA TRIS DI TROTTO
17,00 LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV 7
22,00 LA PAROLA ALLA DIFESA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 L'ISOLA DEL TESORO
22,15 DALLE ANDE ALL'HIMALAYA

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.

6,35: 1. Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Profili di artisti lirici; 12,05: Contrappunto; 12,36: Si o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Ponte radio; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,35: Il linguaggio della liturgia quaresimale; 15,45: Relax a 45 giri; 16,00: «Onda verde, via libera e libri e dischi per i ragazzi»; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Jazz Jockey; 17,05: Vi parla un medico; 17,11: Interpreti a confronto; 17,40: Tribuna dei giovani; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,13: Sherlock Holmes ritorna; 20,15: Il classico dell'anno, Orlando Furioso; 20,45: Concerto sinfonico diretto da Lovro von Matacic con la partecipazione del violinista Viktor Tretiakov; 22,45: Parliamo di spettacolo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.

6,35: Svegliati e canta; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Lo scialle di Lady Hamilton di Vincenzo Talarico; 10,15: Jazz Panorama; 10,40: Secondo Lea; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Lelio Luttazzi: Hit Parade; 13,35: Il senzatitolo; 14,00: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15,00: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi pianisti: Geza Anda; 15,57: Tre minuti per te; 16,00: Pomeridiana; 16,55: Buon viaggio; 17,35: Classe unica.

TERZO

9,30: L'Antenna; 10,00: R. Schumann; S. Prokofiev; 10,45: L. Marenzio; 11,05: H. Berlioz; J. Sibelius; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: M. Ravel; A. Dvorak; 13,05: Concerto sinfonico, solista Adriana Brugnolini; 14,30: Concerto operistico, baritono Robert Merril; 15,20: H. Villa Lobos; 15,30: N. Dello Joio; 15,45: Georg Friedrich Haendel, Aci e Galatea; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: E' possibile fotografare i sogni? 17,20: 1. Corso di lingua inglese; 17,45: B. Porena; 18,00: Notizie del terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: L'eredità dalle macromolecole all'uomo; 21,00: In India con Pier Paolo Pasolini; 22,00: Il giornale del terzo; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.